

Torino, 27 ottobre 1913

Caro Benedice

Offrire al rag. Muzio, - dopo le esplicite e reiterate dichiarazioni di stima e le promesse fattegli - che da diciotto anni serviva la Cassa, che alla liquidazione e alla gestione provvisoria ha dato un'opera preziosa, (che nei primi tempi era e fu necessaria e indispensabile,) un impiego all'Istituto con 4500 lire nette, mentre qui fra stipendio, Cassa di Previdenza e gratificazioni raggiungeva le L. 6000, si chiama voler prendere, dirò meglio, sperare di prendere, la gente per la fame.

Offrire tale posto così semplicemente, senza nessuna altra condizione nè garanzia morale a chi, come Muzio era Ragioniere Capo di un'azienda come la Cassa e offrirglielo con un aut in cui gli si dice, con incredibile prepotenza, che rifiutando lo si riterrà dimissionario dall'impiego che occupava nella Cassa e seguirà ad occupare nella liquidazione, costituisce, da chiunque l'offerta provenga e sia stata ispirata, una vera mascherata.

Essersi valsi dell'opera mia e della mia posizione per i lavori della liquidazione e trasferimento quando essa era necessaria e forse indispensa-